



L'INTERVISTA A MARIO DEAGLIO

«Rischi da eccesso di liquidità Ora servono piani di rientro»

Per l'economista stiamo entrando in una nuova fase: «Pechino si sta preparando a lanciare una moneta internazionale alternativa. Ha fatto bene la Ue a distinguere le risorse per l'emergenza come il Mes da quelle per la ricostruzione del Recovery Fund»

LUCA MAZZA

«**C**ontinuare all'infinito ad emettere denaro non è detto che sia l'unica soluzione possibile per risollevarne l'economia, anche perché a un certo punto il mercato potrebbe non volere più tutti questi soldi a costi e a rendimenti vicini allo zero». Mario Deaglio mette in guardia dai possibili rischi derivanti da una politica monetaria ultraaccomodante, come quella decisa dalla Fed che ha confermato tassi bassi anche con un'inflazione oltre il 2% e rimesso strumenti non convenzionali nella "cassetta degli attrezzi", mentre per l'Europa e in particolare per l'Italia l'economista non vede all'orizzonte solo scenari catastrofici, ma anche qualche segnale incoraggiante.

Professore, perché la strategia della banca centrale americana potrebbe rivelarsi poco efficace?

Non è automatico che aumentando la base monetaria un'economia si riprenda. Del resto, i dati che arrivano dagli Stati Uniti, dal Pil all'occupazione, non sono certo incoraggianti. Non solo: se il clima di sfiducia negli Usa dovesse continuare è facile ipotizzare che il dollaro possa perdere terreno e a quel punto il quadro economico potrebbe ulteriormente peggiorare. Ricordo che l'industria petrolifera russa adesso fattura in euro e non più in dollari, sicuramente per ragioni di carattere politico, ma forse anche perché ritiene più sicura la moneta unica rispetto al biglietto verde. Non sottovaluterei, infine, l'atteggiamento decisamente più prudente della Cina che forse si sta preparando a lanciare una moneta internazionale alternativa.

Le politiche non convenzionali lanciate da tutti i Paesi per rispondere alla crisi hanno fatto esplodere il debito pubblico mondiale. È un'impennata che fa paura?

Sicuramente la salita del debito pubblico intimorisce, ma non c'erano alternative a sfiorare i conti pubblici perché lasciar cadere l'economia mondiale avrebbe comportato conseguenze ben peggiori. Nella speranza che si trovi il prima possibile il vaccino e la situazione sanitaria migliori, adesso è arrivato il momento di impostare piani di rientro del debito pubblico. Continuando a sfiorare a oltranza i parametri ci si mette nelle condizioni di subire una caduta improvvisa per una causa qualsiasi. Supponiamo di un'auto che viaggia con i pneumatici sgonfi: la macchina può continuare a procedere per chilometri senza problemi, poi però basta incontrare un sassolino per bucare la gomma e andare fuori strada. **Mentre il Pil va a picco e il mercato del lavoro viene stravolto le Borse hanno recuperato o quasi i livelli pre Covid come se fossimo di fronte a una "crisetta" da niente. Come si spiega questa asimmetria?**

C'è un mondo della finanza che è sempre più separato dall'economia reale. Il giochino può continuare così, ma può anche rompersi improvvisamente. Non sembra una situazione tanto diversa da quella che poi ha portato alla crisi dei subprime e alla bolla del mercato immobiliare nel 2008.

Come giudica la risposta europea di fronte alla crisi da Covid?

L'impostazione del piano di aiuti lan-

ciato dall'Europa è condivisibile, visto che giustamente è stata effettuata una distinzione tra le risorse per il pronto soccorso (a partire dal Mes) e quelle destinate a finanziare lo sviluppo di medio-lungo periodo. Sulla carta e nel complesso quello predisposto da Bruxelles sembra un intervento ampio e adeguato, poi bisognerà vedere come verranno utilizzati questi fondi.

L'Italia dovrebbe accedere al Mes?

Assolutamente sì. In linea di massima bisogna sfruttare gli strumenti più convenienti di accesso al credito per realizzare gli investimenti necessari. La mia sensazione è che l'Italia non sia messa poi così male, confrontando anche la situazione sanitaria ed economica degli altri principali Paesi europei. Diciamolo sottovoce, ma il nostro Paese sembra che stia andando nella direzione giusta. Credo, inoltre, che la caduta complessiva dell'anno sarà me-

no marcata rispetto a quanto lasciano immaginare le ultime previsioni dell'Ocse (-12,4% del Pil nel secondo trimestre per l'Italia), anche perché dal mercato delle auto usate e da quello dei motocicli giungono dati nettamente positivi. Anche dalle statistiche dei caselli autostradali arrivano segnali che non vanno sottovalutati. Così come il superbonus per l'edilizia può rilanciare un settore chiave per l'economia nazionale.

Sul mercato del lavoro dobbiamo aspettarci una rivoluzione?

La tendenza di un lavoro meno fisso era iniziata già prima del Covid 19 e probabilmente sarà sempre più marcata nel prossimo futuro. E' ipotizza-



bile che si continuerà a fare ricorso allo smart working. Teniamo presente che il 70-75% di ciò che si produce nel mondo è invisibile, perché riguarda settori come la cultura, il divertimento, lo sport, la tecnologia... Insomma, andiamo incontro a un cambiamento profondo dell'occupazione e del modo di lavorare. Si tratta di una trasformazione radicale di cui non siamo ancora in grado di conoscere l'evoluzione e che dobbiamo controllare – in nome prima di tutto della dignità dell'uomo – invece di subire.



Mario [Deaglio](#)